

rienza di cinquanta e più anni, ne' quali tutti viveste sempre, niente a Voi stesso, ma sì ben tutto a quelle Diocesi, di cui eravate Pastor sì zelante, ed a questa santa romana Chiesa, di cui eravate Principe sì eminente.

*In una sola circostanza* potè non però di Voi lamentarsi la Chiesa; e fu, quando Ella, con sì mirabile concordia di tutti i suoi Elettori, vi offerì il supremo governo di tutta essa; e Voi, amareggiando le sue speranze, anzi opponendovi ancora a' suoi futuri vantaggi, per tanto tempo vi dimostraste sì renitente a riceverlo, e sì costante a rifiutarlo. Ma ciò valse per farla rallegrar maggiormente, quando poi vinto, non da mondane ragioni, ma da divini impulsi, piegaste il collo al forte incarco, e sommetteste le spalle al duro peso. Non men però nella renitenza, che nell'accettazione, Voi certamente pretendeste di provvedere al buon nome, e al buon governo di essa, lasciando esempj di umiltà religiosa nel fuggire il grande onore, e di ubbidienza ecclesiastica nell'accettarlo. Sapevate bene e gli